

ATTO DEL 12 MARZO 1742 IN NOTARO GIOVANNI MORABITO CON CUI SAN NICOLÒ POLITI È PROCLAMATO PATRONO DI ADERNÒ

Notaro Giovanni Morabito di Adernò – Il 12 marzo - 5^a indizione 1742.

Dalla nobile famiglia dei Politi in questa ricchissima ed antichissima Città di Adernò, sotto il dominio del Conte Ruggero, vivevano dei coniugi, non di bassa condizione, ma tra i primi del paese.

Essi non avevano cui lasciare i beni di fortuna; perciò con molte preghiere, digiuni ed elemosine e per intercessione di Cristo e di Maria sempre Vergine, ebbero un figlio unico di nome Nicola.

Questo bimbo fin dalle fasce mostrò di essere consacrato a Dio. Egli non prendeva il latte nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato, con grande meraviglia di tutti.

Divenuto fanciullo ebbe dei maestri di lettere.

I suoi genitori, temendo la fine della loro vita, decisero che il figlio doveva prendere moglie, ma lui, recisamente, si rifiutava a questa idea, tanto che decise di fuggirsene, considerando che nel Vangelo sta scritto: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, e non odia il padre e la madre e la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle, non può essere mio discepolo».

Perciò di notte una voce a lui scese dal cielo; essa diceva: "Nicola alzati e seguimi".

Subito così fece Nicola e si portò a mezza costa del monte Etna dove, in una grotta, visse circa tre anni, tra digiuni, preghiere e castigando con mortificazioni il suo corpo.

Ma, poiché il luogo ai suoi progressi ascetici sembrava poco adatto, essendo vicino alla città natale, un angelo di Dio fu inviato a lui per guidarlo verso Arcara.

All'apparire dell'aurora Nicola così fece.

Nell'anno 1167, sotto il re Guglielmo il Buono, pervenne alle supreme gioie dell'eternità e il suo corpo, con grande devizione ed amore, fu trasferito ad Arcara.

Sulla sua vita ed i suoi miracoli... si potrà esaminare il volume dei Santi Siciliani. ...

Sulla venerazione delle sue reliquie è

stato emesso un diploma papale nell'anno 1507, il 7 giugno, sotto il pontificato di Giulio II. Dunque, in codesta predetta Città di Adernò, ornata da tale distinto onore, appena si ebbe notizia del Santo, il predetto San Nicola, da tutto il popolo, con grandissimo fervore, venerazione e devozione, fu detto e nominato Patrono e Protettore, (e difatti venne edificata, in seguito, in questa medesima Città, una apposita venerabile chiesa, su permesso del Vescovo della diocesi, in data 7 agosto 1670), presentato e reso esecutivo dalla corte spirituale di Adernò il 9 dello stesso agosto 1670.

Ma affinché in futuro resti traccia, con uguale fervore e devozione si comportò il popolo e tuttora si comporta verso tale Santo, si ritiene necessario, a maggior gloria di Dio e del santo eremita, ridurre, ripetendoli, in atto pubblico l'elezione e la nomina predette.

Perciò i sottoscritti. Capitano di giustizia, giurati e proconservatore, in rappresentanza di tutto il popolo, hanno preso la decisione di giungere alla seguente elezione e nomina, come di fatto addiventano.

Quindi, oggi, nel presente predetto giorno, gli spettabili dott. Orazio Guzzardi, don Pietro Musco, don Fabio Campo, l'illustre don Nunzio Caffarelli, il medico don Mario Sanfilippo e don Vincenzo Pecora, di questa Città, da me notaro ben conosciuti, il primo come Capitano di giustizia, i seguenti quattro come giurati e l'ultimo come proconservatore della Città di Adernò, a nome loro e dei loro successori all'infinito ed in perpetuo ed a nome di tutto il fedele e devoto popolo, in virtù del presente atto, spontaneamente, hanno proclamato e proclamano San Nicola Politi eremita, glorioso e benemerito Concittadino, che dal giorno della conoscenza della sua morte e santificazione fu ed è Patrono e Protettore.

Come sopra eletto e nominato e per maggiore effetto, per la venerazione e la gran devozione e per conferma della primitiva elezione e nomina, di nuovo essen-



San Nicolò Politi.

do opportuno in forza di secondo e reiterato consenso, hanno eletto ed eleggono, hanno nominato e nominano, come Patrono e Protettore, il predetto Santo, Pregandolo di accogliere, a suo onore e gloria, questo dono di devozione, come testimonianza di vera venerazione e di conferma della detta devozione, affinché dal cielo guardi benigno sia questa Città, sia il serenissimo, invittissimo e potentissimo Carlo di Borbone, infante delle Spagne per grazia di Dio, re nostro delle due Sicilie e la sua regia casa e affinché la sua eccelsa protezione segua ogni necessità del popolo, consacrando, insieme come finora è stato, come suo giorno festivo il 17 agosto, da celebrare in questa Città e nella sua venerabile Chiesa, davanti il suo quadro, ad onore e gloria del Santo ed onnipotente Dio e della sua Immacolata sempre Vergine Maria, dall'inizio e prima dei secoli concepita senza peccato originale, allo scopo anche, nello stesso tempo, che sia benigno nell'estremo della sua vita naturale a proteggere e difendere la sua anima dalle insidie del nemico comune, ed assistere (amministratore il popolo), affinché, dopo l'elezione della spirito, pervengano alle gioie eterne, poiché così hanno voluto e non altrimenti ''.